

## **Meditazione Missionaria - giugno 2010**

### ***Vocazione nel mondo occidentale***

Perché una meditazione sulle vocazioni, poco dopo aver terminato la settimana di preghiera per le vocazioni oblate e vari giorni di preghiera nella Chiesa? Perché il tema è all'ordine del giorno della mia relazione al Capitolo Generale; inoltre, sono appena tornato da un Incontro sui Religiosi in Europa[1], dove i partecipanti hanno insistito su questo punto. Di che cosa si tratta esattamente? Il problema potremmo formularlo così: cosa dobbiamo fare come Religiosi e come Oblati, per attirare vocazioni, nel mondo occidentale?

La questione può provocare diverse reazioni. Alcuni, forse, vorranno chiarimenti sulla parola "vocazione" e che, soprattutto, si dica che ogni battezzato ha una vocazione. Certamente, non possiamo limitarci solo alle vocazioni alla vita consacrata (sacerdoti, religiosi, ecc.) Oggi, più che mai, è importante partire dalla fede in Cristo, perché è la stessa fede che è messa in crisi. Altre risposte evidenziano che le Congregazioni religiose non dovrebbero preoccuparsi innanzitutto della propria sopravvivenza, ma pensare prima alla missione e alle necessità del mondo, non ai propri problemi interni. Tali osservazioni riflettono gli aspetti principali della questione e devono essere prese sul serio. Non viviamo più in un'epoca in cui è possibile immaginare che il clero e i religiosi sono e fanno tutto; non è questo il momento di incoraggiare un ripiegamento su interessi istituzionali.

D'altra parte, penso che sarebbe una scappatoia sbagliata, come Religiosi e Oblati, cercare di evitare la questione delle vocazioni nel mondo occidentale. Come è la situazione? Prima di tutto dobbiamo dire, grazie a Dio, le vocazioni ci sono, anche se sono poche: due in un paese, cinque o sei in un altro, ecc. In secondo luogo, dobbiamo notare che in alcuni paesi, dove gli Oblati erano numerosi, non ci sono vocazioni da ormai molti anni. In terzo luogo, dobbiamo renderci conto che la situazione è drammatica; se le cose non cambiano, la maggior parte delle presenze oblate, oggi visibili, domani scompariranno!

In pratica, come reagire? Abbiamo trovato alcune tracce, che ci possono aiutare in tempi di scarsità di vocazioni; le vedo semplicemente come una buona possibilità offertaci dallo Spirito Santo.

La prima: gli associati laici. Ci sono molti cristiani che adottano con entusiasmo il carisma e la missione oblata. Un'altra: l'arrivo di Oblati da varie parti del mondo. Un certo numero, diciamo venti o trenta, sono già incorporati in comunità missionarie occidentali, iniettando nuove energie. Dobbiamo continuare su questa strada! Tuttavia, non possiamo eludere il problema. La missione oblata non può fare a meno di vocazioni native in Europa occidentale, Stati Uniti d'America, Canada e Australia.

Parliamo allora di queste vocazioni. Parlando, pregando e meditando, si troveranno alcune luci. Da parte mia, propongo tre punti.

Il primo viene da una recente conversazione con un Cardinale, uno dei consiglieri del Papa. Ha detto che non bisogna nascondere ai giovani che Dio esige tutto. Non sarà proprio questo che non vogliamo dire, perché abbiamo paura, perché impegna anche noi? Sì, mettiamoci di fronte a questa affermazione: Dio vuole tutto.

Si dice, ad esempio, che i giovani di oggi hanno difficoltà con i Voti. Eppure, è vero: "Dio solo basta" (Santa Teresa d'Avila), Egli solo può riempire una vita. La vocazione religiosa e missionaria, sia Fratello o Sacerdote, chiede a tutti: castità nel celibato, povertà nell'apostolato, obbedienza nell'andare ovunque nel mondo, e perseveranza per tutta la vita. È chiedere molto, ma è ciò che rende felice chi è chiamato e risponde.

Il secondo punto sottolinea che l'appello rivolto a un giovane, non è solo un patto con Dio, ma anche con una comunità, nella Chiesa. Perché un giovane trovi bello e prezioso dare la propria vita a Dio, diventando Oblato, dobbiamo offrirgli un progetto di missione per cui vale la pena dare la vita. Il progetto deve soddisfare l'emergenza attuale, per esempio, il vuoto di Dio, l'assenza di valori, la precarietà della famiglia, la disoccupazione, le condizioni degli immigrati, ecc. E questo progetto non dovrebbe essere teorico, ma deve essere vissuto in una comunità apostolica, che può svolgere il ruolo di centro di spiritualità per i candidati.

In terzo luogo: si tratta di insistere su tale progetto, con grande fede, pazienza e preghiera. Lo si farà in pubblico, in questi giorni, per i giovani nelle parrocchie, dobbiamo farlo anche in privato, accompagnando il giovane che si sente attratto, attraverso frequenti contatti, colloqui e alimentando in lui una intensa vita spirituale. Con le vocazioni alla vita oblata in genere sorgeranno altre vocazioni, e tutti potranno esprimersi in varie attività missionarie proprie dei giovani.

La vita Oblata e la vita religiosa vanno oltre. Nel corso della riunione di Religiosi, di cui sopra, un giornalista ha detto che la vita consacrata è parte del patrimonio d'Europa, penso che possiamo anche dire, dell'umanità. Le vocazioni a questo tipo di vita sono estremamente necessarie, e confermano che l'umanità, nata da Dio-Amore, è chiamata, anche se si dimentica, a rimettersi nuovamente nelle sue mani, rispondendo a questo amore, in piena gratuità e libertà. Dio solo può riempire il cuore dell'uomo, come ci ricorda ogni vocazione religiosa.

P. Wilhelm Steckling OMI

Superiore Generale